

Fischietti nella rivoluzione

Più severità e indipendenza di giudizio Così Paolo Casarin, il nuovo designatore, vede la svolta delle giacchette nere che dal '93 diventeranno professionisti

Liberi e duri, cioè arbitri

La riforma del settore arbitrale voluta dal presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, comincia di fatto nell'annuale raduno dell'Aia, aperto ieri al centro tecnico di Coverciano con l'arrivo dei guardalinee. In questa intervista, Paolo Casarin, che delle giacchette nere di A e B è il nuovo designatore, spiega i particolari della svolta proiettata nel '93, quando gli arbitri diventeranno dei professionisti.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

COVERCIANO. Signor Casarin, che rivoluzione avete preparato per scappare da quella specie di Medio Evo calcistico in cui il settore arbitrale era come rimasto prigioniero?

Abbiamo in mente una rivoluzione che dovrà procedere per gradi, dunque sarà una rivoluzione lenta, progressiva, che ha bisogno di tempo. Il professionismo arbitrale scaterà ufficialmente nel '93, abbiamo tre anni per prepararci. Per revisionare le tariffe, per portare il gruppo da 42 persone a 30. In questi tre anni gli arbitri italiani dovranno cambiare il loro modo di pensare e di comportarsi fuori e dentro il campo.

Andiamo per ordine. Che arbitro incontrerete fuori del campo?

campo?

Un arbitro parlante. Libero e capace di esprimere le proprie idee, anche se certo non lo farà immediatamente dopo la fine della partita. Sul piano tecnico, sulle decisioni che ha appena preso non potrebbe infatti dire niente di nuovo. E sull'aspetto disciplinare deve compilare i referti e ovviamente non può scavalcare gli organi preposti. Ma certo una volta vista la moviola, lette le dichiarazioni dei protagonisti e inviato il referto al giudice sportivo, l'arbitro potrà commentare liberamente il suo operato. Non solo. Vogliamo che l'arbitro non rappresenti più uno zombi venuto chissà da dove. La gente deve conoscerlo come sono conosciuti gli altri personaggi del calcio: quanti figli ha,

come si chiama la moglie, che lavoro fa. Mi aspetto che l'arbitro confessi apertamente anche il nome della squadra per cui tirava da bambino. Ci piacerebbe insomma avere degli arbitri umani. Anche se poi, a stabilire i limiti di una disciplina dialettica dovrà essere, nei prossimi giorni, il presidente Matarrese.

Lei crede che l'opinione pubblica del mondo del calcio sia pronta per sapere che l'arbitro di un Milan-Juventus da piccolo era milanista?

No, sinceramente non credo che per adesso ci siano tutti i presupposti necessari. Esistono tabù antichi e profondi. Se un arbitro sbaglia non si dice che è un arbitro brocco, ma che è un arbitro venduto. Però noi dobbiamo e vogliamo andare oltre. Oltre anche le ricusazioni di certe società che un arbitro lo rifiutano perché magari, cinque anni prima, aveva concesso a loro sfavore un rigore giudicato dubbio.

Comunque un arbitro potrà partecipare a una trasmissione come il «Processo del lunedì»?

Sì, abbiamo intenzione di far frequentare agli arbitri anche trasmissioni sportive di quel ti-

po. Passiamo agli aspetti tecnici della riforma. In campo che arbitri vedremo?

Intanto vogliamo raggiungere un obiettivo: evitare sprechi di tempo. Rimessa in gioco, calci di punizione, calci d'angolo, ammonizioni: non vogliamo più vedere commedie interminabili. L'altra sera, il primo tempo di Napoli-Juventus, finale di Supercoppa, è durato solo 22 minuti di gioco effettivo. Assurdo. Per questo saranno previsti anche dei recuperi notevoli.

Nei giorni scorsi, riferendosi ai cartellini, Lei ha detto che quello che comincia domenica prossima sarà un campionato più rosso che giallo. In che termini?

Sono contrario alle direzioni autoritarie, non voglio vedere il famoso «si gira», ridicolo e irritante, un arbitro deve conoscere le facce dei giocatori. Mi riferivo ad altro: a certe panchine che si agitano troppo. E invece l'allenatore potrà alzarsi e strillare, ma stando fermo davanti alla sua panchina o dentro la piccola fossa. E pensavo anche ai giocatori quando segnano: non vedrete più corse sotto le curve. La corsa di gola non può andare oltre i tabelloni

Paolo Casarin, per anni fischietto internazionale, attualmente designatore degli arbitri di serie A e B. È uno dei fautori della «rivoluzione» tecnica della categoria



pubblicitari posti dietro le porte. Inoltre, abbiamo intenzione di essere spietati anche con chi gioca in modo falloso.

In che modo? Cacciamo dal campo senza tentennamenti.

Può fare un esempio pratico?

Se un giocatore lanciato a rete, subisce fallo. O perché acciuffato per la maglia, o perché falcato da dietro, noi puniremo

l'autore della scorrettezza sempre nello stesso modo: espulsione immediata.

Con le nuove regole sul fuorigioco, i guardalinee acquistano importanza.

Certamente. Per seguire l'azione ora dovranno essere velocissimi, e quindi probabilmente anche più giovani. E il lavoro di guardalinee sarà diverso da quello di arbitro. Avremo due specializzazioni distinte e preparate fisicamente. La prossima estate andremo anche in ritiro pre-campionato.

In generale, cosa pensa degli arbitri italiani?

Che sono puliti moralmente. Quanto all'aspetto tecnico... non so, può anche darsi che il livello non sia straordinario. E per questo dovete darci fiducia. Anche quando, tra qualche settimana, spediscono giovani arbitri sconosciuti a dirigere partite importanti.

Tanti tifosi alla messa in memoria di Gaetano Scirea



Ieri mattina, primo anniversario della morte di Gaetano Scirea (nella foto) è stata celebrata a Torino una messa in sua memoria. L'ex giocatore della Juventus (poi diventato vice allenatore) era morto il 3 settembre dello scorso anno in un incidente automobilistico sull'autostrada Lodz-Varsavia. Scirea si era recato in Polonia per visionare la squadra del Gornik Zabrze che avrebbe incontrato pochi giorni dopo la Juventus nel primo turno di coppa Uefa. Alla cerimonia, svoltasi nella parrocchia «Beata vergine delle grazie» hanno assistito alcune centinaia di persone, nella maggioranza tifosi. Erano presenti la vedova Manella, il figlio Riccardo e numerosi giocatori bianconeri (Taccani, Alessio, Napoli, De Agostini, Fortunato, Marocchi, Galia e Schillaci) insieme all'allenatore Malfredi.

E a Cinisello un torneo di calcio in suo nome

«Basta pronunciare il nome di Gaetano Scirea per far comprendere l'idea di uno sport puro». Con queste parole Giovanni Trapattoni ha ricordato ieri sera il campione deceduto per un incidente d'auto in Polonia il 3 settembre dello scorso anno e alla cui memoria è stato intitolato un torneo di calcio giovanile. La manifestazione, inaugurata ieri sera, è organizzata dal gruppo sportivo La Serenissima della parrocchia San Pio x di Cinisello dove nel 1963 Scirea cominciò a giocare. «Gaetano» ha detto l'ex compagno di squadra ed attuale allenatore dell'Inter: «è rimasto umile pur essendo stato un protagonista nell'ambiente dello sport-spettacolo. Resta un esempio per tutto il mondo del calcio». Alla cerimonia d'apertura del torneo, riservato alla categoria Giovanissimi, era presente la vedova di Scirea, signora Manella, con la madre e i fratelli del calciatore. Riccardo Scirea, il figlio tredicenne del giocatore scomparso, era invece in campo, con la maglia numero 10 della Juventus. Alla competizione partecipano, infatti, le formazioni di Juventus, Inter, Milan, Alalanta, Monza e Pro Sesto e le squadre di Cinisello. Le finali del torneo sono in programma per domenica prossima.

L'Equipe rivela «Borg tornerà a giocare, lo vuole la Bertè»

Il quotidiano sportivo francese «L'Equipe» ha riportato ieri con evidenza una notizia che, se confermata, scuoterebbe l'ambiente del tennis internazionale. Bjorn Borg, ormai trentaquattrenne, si appresterebbe a far ritorno sui campi da gioco e con questo obiettivo si sta allenando intensamente a Londra insieme ad uno «sparring partner». Il campione svedese aveva abbandonato ufficialmente il tennis agonistico nel gennaio 1983 dopo aver vinto nella sua straordinaria carriera sei volte gli Open di Francia e cinque volte Wimbledon. Secondo L'Equipe le ragioni del rientro di Borg sono soprattutto di ordine finanziario. Quando smise di giocare l'atleta scandinavo aveva accumulato una fortuna di circa 100 milioni di dollari che però si è poi quasi completamente esaurita. Un'altra causa del clamoroso ritorno sarebbe la terza moglie di Borg, Loredana Bertè. «È per lei - afferma il giornale francese - che forse tenterà il clamoroso rientro».

Rally Alessandro Fiorio lascia la Lancia e passa alla Ford

Cambio di scuderia per Alessandro Fiorio, il figlio ventiquattrenne del direttore sportivo della Ferrari Cesare Fiorio. Il giovane pilota di rally correrà il prossimo campionato del mondo per la Ford al volante di una Sierra-Cosworth 4x4. Lo ha reso noto a Londra la casa britannica. Fiorio lascia così la scuderia Jolly club e le vetture della Lancia con le quali aveva sempre gareggiato nel corso della sua carriera automobilistica.

Primi sprint nei tricolori di ciclismo su pista

Con le qualificazioni della velocità professionisti, dilettanti e donne sono iniziati ieri a Pescantina (Verona) i campionati italiani assoluti di ciclismo su pista. Sono presenti al velodromo «San Lorenzo» tutti i protagonisti azzurri dei recenti campionati mondiali giapponesi tra cui il tandem iridato Capitano-Paris e il campione del mondo del mezzofondo Brugna. Oggi verranno assegnati i titoli del chilometro da fermo e della velocità, professionisti e donne. La gara più attesa della manifestazione, che si concluderà il 7 settembre, è l'omnium dei professionisti previsto in tre prove e che vedrà la partecipazione di Gianni Bugno e Claudio Chiappucci.

MARCO VENTIMIGLIA

LO SPORT IN TV

- Raidue. 18.30 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2-Lo sport. Raitre. 11.25 Atletica leggera: Settimana verde; 18.45 Tg3-Derby. Italia 1. 12.30 Tennis. Da New York: Open Stati Uniti; 22.30 Calcio. Coppa Italia. Incontro per il secondo turno Ban-Messina (differita). Tmc. 13.00 Sport estate, raduno maxi yacht a Porto Cervo; 22.40 Crono, settimanale di motori: Gp. del Belgio di F1; 23.25 Star-Sport. Capodistria. 13.45 Tennis. Da New York: Open degli Stati Uniti, ottavi di finale (replica); 16.45 Tennis. Open Usa, in diretta ottavi di finale; 19.30 Sportime; 24.00 Tennis. Sintesi ottavi di finale.

BREVISSIME

- Grandi premiati. Il presidente della Federcalcio e vicepresidente del Coni riceverà il 10 novembre a Forlì la «Fiaccola azzurra». Il riconoscimento gli è stato attribuito dall'Associazione nazionale azzurri d'Italia. Montezemolo bianconero. L'ex direttore del Col verrà nominato oggi vicepresidente esecutivo della Juventus dall'assemblea degli azionisti della società. Incontro Petrucci-tecnici. Il segretario della Federcalcio ha convocato giovedì prossimo a Coverciano gli allenatori di A e B per discutere le novità del prossimo campionato. Rugby. L'Italia affronta oggi la selezione Pirenei nell'ultimo incontro della sua tournée in Francia. Fabi distanziato. Il pilota italiano si è piazzato al sedicesimo posto in una corsa disputata a Vancouver (Canada) e valida per il campionato di Formula Indy. Vela. «Longobarda 92» si è aggiudicata in Costa Smeraldala terza regata della Maxi Merit Cup. Basket militare. Inizieranno domani a Digione (Francia) i campionati mondiali. La nazionale italiana difenderà il titolo iridato conquistato nel 1988. Trofeo dello scalatore. Il 21, 22 e 23 settembre si svolgerà la quarta edizione della gara per ciclisti professionisti. Le tappe si correranno in Lombardia, Trentino e Veneto. Funerali Paganini. Si sono svolte ieri a Siena le esequie del fantino deceduto venerdì dopo una caduta da cavallo. Ciclismo. Parte oggi a Saint Vincent il 27° Giro della Valle d'Aosta gara internazionale per dilettanti.

Gli olandesi croce e delizia della squadra di Sacchi: dopo l'odissea dello scorso campionato Gullit promette una grande stagione ma c'è un caso-Rijkaard: dopo i guai familiari adesso è la volta di un ginocchio acciaccato

Il Milan sfoglia di nuovo i tulipani

Passata la paura Ruud va alla caccia del pallone d'oro

CARNAGO. Una capatina al Barnabeu per «malare» il vecchio Real. Tre «sculacciati» alla blasonata formazione madridista e il Milan stellare di Arrigo Sacchi: ha ripreso a far sognare i propri tifosi. Un Milan che pare intenzionato a non concedere nulla anche quest'anno agli avversari, soprattutto per via di quel Ruud Gullit, lustrato a nuovo, che sembra poter tornare a recitare il suo antico ruolo di solista. La grande paura era già passata in primavera, quando il «tulipano nero» è tornato in campo, ma il timore di non poter vedere più il grande Ruud era vivo. Invece ora non c'è più nessuno che che nutre dei dubbi sul suo recupero: un recupero totale, che ripropone Ruud Gullit come uomo di punta dell'ingorda formazione rossonera.

Sabato scorso ha compiuto 28 anni, e ha festeggiato al fianco di Cristina, (la sua nuova compagna), e alle sue due bimbe, il compleanno più bello, quello della rinascita. «Un anno fa ero solo con i miei tormenti - ricorda - È bastato un anno per vedere tutto diverso. Mi sento bene, il ginocchio non fa più i capricci e poi sono soprattutto felice al fianco di Cristina». A Madrid, nonostante non sia andato in rete, Gullit ha ricevuto applausi a scena aperta per alcune sue giocate di gran classe. «È stato soprattutto un gran bel Milan - ha detto - Però Sacchi ha ragione, quando dice che l'importante è non montarsi la testa, basta un niente per prendere le batoste: visto con la Lazio? Comunque - ha proseguito l'asso olandese - il Milan si esalta sempre contro squadre di un certo peso, senza nulla togliere alla Lazio, che per me quest'anno, assieme al Torino saranno le due grandi outsider del campionato».

sto Milan più «umano» che non ha intenzione di puntare al «grande slam» o almeno così dice? «Francamente ho talmente tanta voglia di giocare e vincere che lo punto a tutto. In primo luogo voglio lo scudetto e poi la Coppa campioni». È un Gullit pimpante, con il suo proverbiale spirito scanzonato, che guarda al futuro con rinnovato entusiasmo, ma è anche un Gullit rassicurante, che invia messaggi di conforto all'amico Frank Rijkaard. «So perfettamente cosa sta provando in questi mesi Frank. Prima la brutta vicenda con la moglie, poi l'antipatico tiramolla per l'affidamento della bambina e come se non bastasse l'incidente, non grave, ma sempre noioso al ginocchio. Deve però stare tranquillo - dice Ruud - non deve darsi per vinto, il Milan poi sarà la vera cura. Mi dispiace solo che abbia deciso di abbandonare la nazionale e co-spondendo le motivazioni che l'hanno portato a prendere questa decisione penso che difficilmente ritornerà sui suoi passi. Credo invece che Frank non andrà via dal Milan; state tranquilli, fino al '93 ci saremo tutti e tre».

E poi eccolo tornare a parlare di sé, dei suoi progetti, dei suoi traguardi. «Mi sento visto come un ragazzino, l'incidente ormai è stato rimosso dalla mia mente, ora voglio giocare e vincere. Il mio obiettivo principale resta il campionato. Vedo l'Inter favorita, anche se noi potremo suonarglielo quando vogliamo. Dietro loro a pari merito la Juventus e il Napoli. Voglio lasciare un segno in questo Milan, ma non prendetemi per «bauscia» come dicono qui a Milano, quest'anno voglio tornare ad essere nel «grande giro», alla caccia di palloni d'oro; insomma per un anno mi sono riposato e ora voglio tutto. Commetto un peccato?».

I «tulipani neri» del Milan somigliano alle rose. L'anno scorso per Arrigo Sacchi le «spine» di Gullit ora è la volta di Rijkaard. Dopo la lunga e dolorosa odissea della passata stagione «capitan treccia» pare completamente recuperato. I guai fisici sono ormai un ricordo e Ruud è convinto di poter tornare nel

«grande giro», ma c'è un caso-Rijkaard. L'olandese triste ha sistemato le sue questioni familiari e vuol dare un deciso colpo di spugna agli isterici episodi di cui è stato protagonista ma un'infiammazione al ginocchio ha bloccato i suoi buoni propositi. Intanto assicura di non voler andare via dal Milan.

E Frank il «triste» vuole scacciare i fantasmi del passato

CARNAGO. Al mondiale fu anche lui, a suo modo, un protagonista. Frank Rijkaard, l'olandese triste, non vuole ricordare; quel 24 giugno, ottavi di finale di Coppa del Mondo tra Olanda e Germania, per lui ormai è solo un ricordo. Gli sputi a Voeller e la fuga dallo stadio senza scuse e spiegazioni, non hanno certo giovato alla sua immagine di atleta, fino a quel momento, esemplare. In verità l'asso olandese si era reso protagonista di atti non propriamente da gentleman, in quel famoso pomeriggio di Verona, penultima giornata di campionato, che costò al Milan lo scudetto e a Frank la bellezza di quattro giornate di squalifica.

Gullit torna quindi a sorridere, ma Sacchi rimane con il fiato sospeso per Rijkaard, un giocatore non molto appariscente, ma estremamente prezioso nell'economia del gioco proposto dai campioni d'Europa, il quale da alcuni mesi appare molto cambiato, più triste. Crisi familiare, delusioni «mondiali», nostalgia per la figlia Linsey e ora un acciaccato che lo ha costretto a iniziare di nuovo la preparazione, mentre sul tavolino di Adriano Galliani è già pronto il contratto (per due stagioni) che Rijkaard non intende per il momento firmare. «Non c'è fretta - dice - So che la società vorrebbe chiudere la questione, ma in questo momento voglio solo pensare a rimettermi in sesto per farmi trovare pronto per il 16 settembre». Il centrocampista olandese è infatti sofferente per un'infiammazione tendinea al ginocchio. Un infortunio che lo assilla ormai da tre settimane. «Ho ripreso in pratica la preparazione, con tutta calma - dice - tanto non c'è fretta. La prima partita di campionato l'avrei saltata ugualmente per la squalifica di Verona, spero solo di essere apposto per la seconda».

Rijkaard parla serenamente, ma s'avia accuratamente discorsi che considera fastidiosi. «An-



I due «tulipani»: Ruud Gullit in grande ripresa e Frank Rijkaard che sta attraversando un momento delicato

Coppa Italia. Domani di scena le big

Table with columns: PARTITA, ANDATA, RITORNO, LE PARTITE (ore 20.30). Rows include: COSENZA-BARLETTA, FIORENTINA-VENEZIA, REGGIANA-COMO, REGGINA-MODENA, CREMONESE-MANTOVA, BRESCIA-SALERNITANA, VERONA-PALERMO, PADOVA-MONZA, AVELLINO-TARANTO, UDINESE-CASERTANA, FOGGIA-LUCCHESI, ASCOLI-GIARRE, ANCONA-MESSINA, PESCARA-CATANZARO, LECCE-EMPOLI, TRIESTINA-LICATA.

\* A causa dell'indisponibilità del campo del Giarre, l'orario di Giarre-Genoa sarà comunicato successivamente